

ARTIGIANATO 76

Come progettisti, esecutori ed animatori della mostra «Artigianato 76» svoltasi lo scorso autunno a Lugano, siamo stati impegnati in un lavoro che ci sembra di fondamentale interesse per il Paese; ma la nostra partecipazione e simpatia non devono impedirvi di ricordare, di «riesumare» (la mostra non era già nata morta per tanti che l'hanno giudicata a priori inattuale, nostalgica, archeologica e quindi da non vedere?) in chiave più distaccata e — perché no? — un tantino ironica gli aspetti che hanno maggiormente caratterizzato le manifestazioni e che saranno riassunti in seguito sotto forma di reperti.

A tal fine abbiamo supposto che Filippo Ottonieri (da non confondere con quel Filippo Ottonieri di cui si servi Leopardi per raccontare la propria biografia), uno scanzonato, anche se serio cronista, venisse a stendere questa relazione fra molti anni a venire.

**Louis Flotron
Flavio Rimoldi
Roberto Rossetti**



Reperti e commenti su Artigianato 76 raccolti da Filippo Ottonieri

C'era una volta una mostra che mai fino a quei giorni occhio elvetico aveva visto. Ma ahimè il fato dei dinosauri si compì anche per essa. Buona sorte ha voluto però che il suo spirito animi ancora alcuni mortali che con un delicato (o non) scavo archeologico dalle viscere del «Central Park» - Lugano hanno esumato reperti che qui si elencano e si commentano.

Reperto 1:

... tutti gli artigiani della Svizzera italiana saranno invitati a partecipare a una mostra collettiva (inventario) non selezionata; mezzi orientativi complementari aiuteranno il pubblico a formarsi un'opinione personale, individuale . . .»

(dalla relazione inclusa nel progetto di massima approvato dal Gran Consiglio sulla base del messaggio governativo del 12.3.76).

Commento:

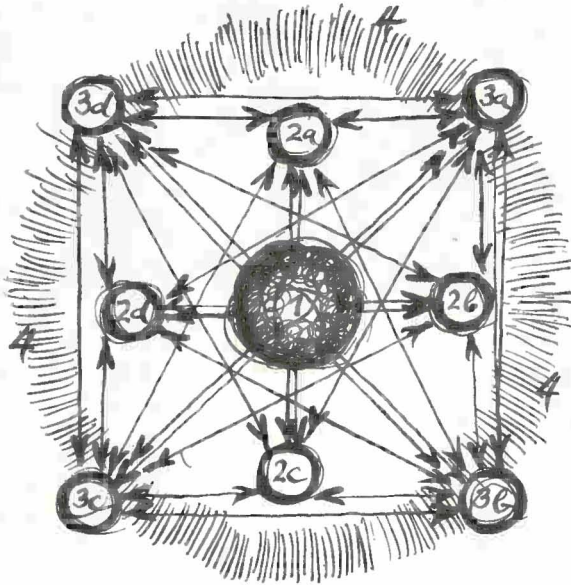
la scelta di un inventario (presentazione acritica e obiettiva della realtà artigiana) come perno centrale (con i laboratori) delle manifestazioni potrebbe essere stata un tentativo di obbedire ai canoni allora di moda, di applicare il principio democratico, non autoritario della non selezione. In quell'epoca si riteneva inoltre che il bello, il giusto fossero la risultante di una intesa sociale condizionata da forze enanziodromiche, cioè tendenti al proprio opposto (vedi Eraclito), nella struttura proteiforme (ci scusiamo di usare ancora un termine riferentesi alla Grecia classica: Proteo, divinità del mare, poteva assumere a piacimento forme diverse), del tessuto umano e non di misure assolute di cui qualcuno pretenderebbe di essere in possesso, senza rendersi conto della relatività della percezione e della successiva eventuale

proiezione soggettiva, quindi relativa a proposito.

Come già sappiamo, in più, sono noti i tentativi del periodo di trovare una salvezza dallo smarrimento che aveva colpito l'occidente, attraverso l'avvicinamento al pensiero orientale che, assorbendo, diede yoga, ikebana, zen, arti marziali, agopuntura ecc.. Potrebbero quindi essere state certe immagini della antica India a giustificare maggiormente questa scelta della non selezione; magari si riferivano alle note storie dell'elefante e del cristallo: simboli per la convinzione che l'uomo non può che percepire singoli aspetti, chiamandoli verità, della complessa realtà.

A nostro parere, l'assenza del kitsch, brutto, falso, non funzionale, sbagliato, insincero, non tipico-autentico-tradizionale, a causa di una selezione avrebbe rappresentato un errore pedagogico, se non altro per l'importanza dello stimolo nella formazione del concetto.

Partendo dalla ormai apprezzata teoria analitica della «molecola progettuale» (vedi disegno) gli organizzatori si esposero, a quei tempi, al rischio di una contraddizione, volendo stimolare un giudizio soggettivo, offrendo un materiale orientativo caotico e contraddittorio (film, Dia, oggetti, libri, dibattiti, conferenze ecc.) altrettanto caotico e contraddittorio come lo stesso inventario.



La «molecola progettuale»:

1. **Le premesse progettuali** (dati non influenzabili per mezzo degli agenti durante il processo progettuale)

- a) la natura (inorganica, organica)
- b) l'uomo (aspetti psicologici e fisiologici)
- c) le società (logami, norme)
- d) la cultura (spirituale, materiale)

2. **I componenti progettuali** (dati influenzabili per mezzo delle scelte soggettive degli agenti)

- a) funzionalità
- b) estetica
- c) tecnica
- d) economia

3. **Gli agenti progettuali** (percepiscono le premesse in modo differente e valutano l'applicazione dei componenti secondo convinzioni e interessi personali; parzialmente o integralmente possono coincidere in una persona unica)

- a) progettista (concetto)
- b) esecutore (artigiano, industria)
- c) commerciante (venditore, prestatore di capitale)
- d) utente

4. **La percezione** (filtro interpretativo fra realtà e agente progettuale).

La struttura di un manufatto è complessa. Per capirlo e valutarlo è utile non solo ricordarsi dei molteplici fattori che determinano la sua creazione ma anche sapere come essi si influenzano reciprocamente (solo le «premesse» normalmente non possono essere influenzate entro brevi termini).

Solo così si evita un giudizio moralistico, ridotto ai termini di bello e brutto, cioè di bene e male (ricordiamoci del fallimento delle selezioni d'oggetti artigianali e di design, dal dopoguerra fino agli anni 70, promosse da uno degli eredi della Bauhaus, la «Werkbund», e non a caso coronate dalle premiazioni della «buona forma - gute Form»). La «molecola progettuale» che visualizza i molteplici rapporti fra i fattori determinanti nei manufatti non sembra però essere riuscita a sradicare i preconcetti semplicistici, come lo dimostrano le esperienze non solo durante, ma anzitutto anche dopo la mostra «Artigianato 76»: infatti continuavano essere spesso criteri estetici (p.e. messa a bando del «Kitsch») a nutrire la speranza di poter risuscitare l'artigianato. Seppiamo oggi che si trattava di un atteggiamento caratteristico per l'occidente che allora in gran parte rifiutava altri punti di vista, come polemicamente sono p.e. stati espressi nella mostra d'arte e artigianato cinese al Forte di Belvedere di Firenze del 1973 (citiamo solo la risposta di Shen Jou-tsen alle critiche estetizzanti del pubblico: «... in questi anni gli artigiani cinesi hanno creato opere nuove per contenuto e carattere, le quali possono non essere perfette dal punto di vista artistico, ma hanno il grande merito di riflettere un orientamento completamente originale»).

Ma oggi la situazione è cambiata? Piacerebbe agli autori fare una prova: si permettono di sottoporre al giudizio del lettore una serie di oggetti dell'epoca, senza commentari. Per non cadere nella trappola dei preconcetti, lo invitano ad analizzarli applicando la «molecola». Per esempio: quale degli agenti ha determinato il carattere dell'oggetto? L'ha fatto rispettando le premesse (risorse e equilibrio naturali, esigenze e possibilità dell'uomo e della società) e gli altri agenti? Perché certi oggetti hanno forti affinità pur essendo di provenienza differente? I fattori funzionali, economici e costruttivi sono rispettati? L'oggetto «tradizionale» è tale a causa del prezzo, dell'esecuzione, dell'uso o della forma? Quindi, che cosa determina l'oggetto tradizionale? E quello «moderno»? E come mai ci sono le due correnti contemporaneamente?

Reperto 2:

«... per l'intelligente uso nello stand Artigianato 76 di materiali atti a evocare il tema trattato...»

(dalla motivazione del premio dei grafici ticinesi al padiglione Artigianato 76 attribuito ai Dipartimenti economia pubblica ed Educazione).

Commento:

la fucina del 68, della contestazione universitaria di Parigi, era ormai spenta. Nell'anno della mostra si badava a riattizzare focherelli vari per riscaldare gli ambienti stretti nella gelida morsa della recessione. «L'imagination au pouvoir» lo slogan lanciato in quella primavera movimentata dagli studenti, che significa una inversione dei valori e cioè: prevalenza del contenuto sul contenente (pensiero questo che affonda le sue radici nella storia, espresso nel detto popolare «l'abito non fa il monaco»), fu concettualizzata ma non concretizzata, perché sabotata dal demone del boom economico.

In realtà specialmente nell'architettura, nelle esposizioni, nel design e nella vita in genere era il contenente a prevalere sul contenuto, la forma sulla vitalità. Magnificando la forma non ci si chiese se essa veniva caricata di energia sottratta alla vitalità oppure se era la vitalità stessa a non essere sufficientemente carica di energia. La nota equazione progettuale della costanza energetica, presente nella struttura, ci permette oggi di interpretare con più distacco il fenomeno Kitsch e vedere l'analogia con gli effetti dell'arsenico che in ultima analisi è solamente, come nel rapporto forma - contenuto, un problema di dosaggio.

Restiamo perplessi e stupiti che in tale frangente tutte le teorie esposte si siano concretizzate (ricordiamo, era il 1976) con un riconoscimento a tutto onore delle associazioni dei grafici ticinesi, che premiava i Dipartimenti interessati per la preminenza del contenuto sul contenente.

Reperto 3:

(grafici reperiti dai documenti del gruppo di lavoro relativo a 512 formulari d'inchiesta di cui 243 presi in considerazione in quanto completi, poiché in ognuno di essi il visitatore indicò per esteso il nome dei 5 artigiani preferiti).

(vedi tabelle pubblicate a pagina 12).

Commento:

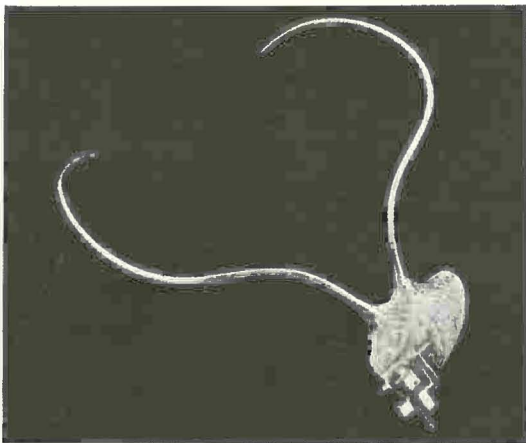
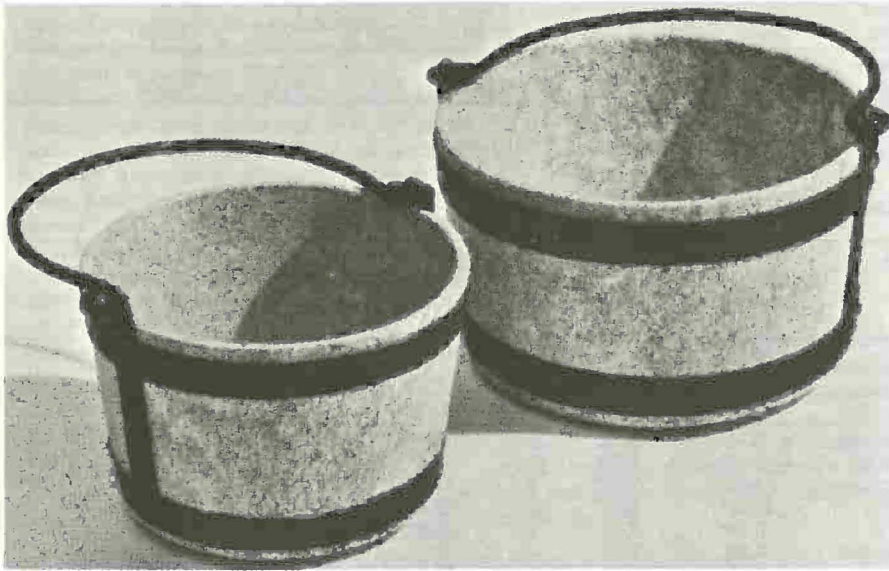
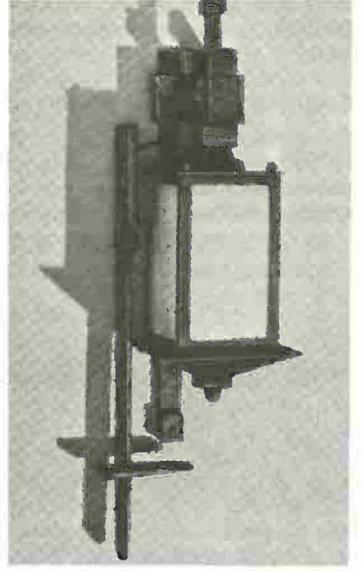
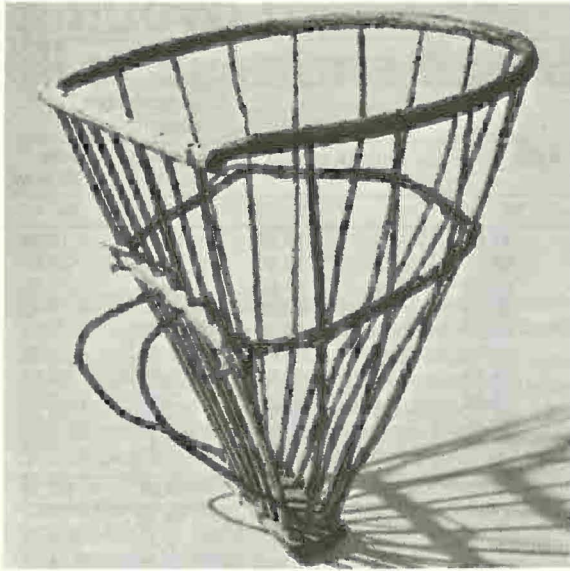
Preferenze, valutazioni, segnalazioni e percentuali non necessitano di commento e potrebbero essere esposti nella maniera più oggettiva. L'autore si scusa se malgrado ciò si permette di indirizzare l'interesse del lettore su qualche risultato che gli sembra significativo:

— mentre la giuria degli specialisti esprimeva la propria preferenza per i prodotti delle valli, il pubblico segnalava i prodotti della città;

— nelle valli superiori percorse dalla strada e dalla ferrovia del San Gottardo l'artigianato è praticamente inesistente;

— i prodotti delle valli dei Grigioni italiano sono stati preferiti a quelli del Ticino;

— alcuni materiali che possono essere considerati tradizionali e rappresentativi per l'artigianato nostrano, come la paglia,



sono stati ignorati, preceduti nelle preferenze da «artigianati» nuovi come la fotografia.

Reperto 4:

Valore merce esposta fr. 688.467,95
 Valore merce sottratta fr. 16.666,90
 Valore merce danneggiata fr. 4.978,05
 Artigiani che hanno subito danni 65

(dalla denuncia del gruppo di lavoro alla «Federale», assicurazione che copri i rischi della mostra).

Commento:

I furti si sono presentati singolarmente simili per quantità e qualità a quelli perpetrati nei grandi centri di acquisto allora di moda. Vi è però un dato interessante, relativo alle preferenze emerse dall'inchiesta (cfr. reperto n. 3), dato singolarmente e non a caso eguale a quello delle sottrazioni; si tratta effettivamente di oggetti non funzionali in massima parte, ma decorativi. La funzionalità era allora affidata alle macchine, usate in maniera intensiva e concentrata e non ancora in prospettive più organiche e umane, mediante la decentralizzazione della produzione che rese poi possibile l'integrazione del rapporto uomo macchina ridando in tal modo all'artigianato un significato non solo decorativo ma anche funzionale.

Reperto 5:

Cataloghi stampati n. 1.348
 Cataloghi venduti n. 172
 (dal consuntivo della mostra)

Commento:

il fervore dei ladri e di coloro che espressero il loro interesse nell'inchiesta franò rovinosamente nei confronti dell'unico documento destinato al dopomostra, fenomeno più che comprensibile data l'insensibilità dell'uomo medio 1976 per il significato di una cultura popolare contemporanea e quindi per l'importanza di un suo aspetto rappresentativo nel passato e ricco di prospettive per il futuro.

Statistica 1

Valle	artigiani espositori		artigiani segnalati dai visitatori				distribuzione geografica segnalazioni visitatori	
			tutte le età		oltre 20 anni		tutte le età	oltre 20 anni
	no.	%	no.	%	no.	%	%	%
Mendrisio	33	13,2	27	81,81	21	63,63	11,10	12,69
Lugano	72	28,8	62	86,11	49	68,05	34,45	32,34
Bellinzona	12	4,8	10	83,33	5	41,66	5,75	5,16
Riviera	6	2,4	5	83,33	5	83,33	3,70	2,78
Blenio	14	5,6	9	64,28	8	57,14	5,83	4,76
Leventina	3	1,2	3	100,00	3	100,00	0,66	0,99
Locarno	47	18,8	39	79,59	23	48,93	16,94	16,87
Maggia	13	5,2	10	76,92	7	53,84	2,97	3,17
Verzasca	10	4,0	7	70,00	4	40,00	2,38	2,18
Onsernone	4	1,6	4	100,00	3	75,00	0,83	1,19
Ticino	214	85,6	176	82,24	128	59,81	84,61	82,13
Poschiavo	27	10,8	25	92,59	20	74,07	10,78	11,91
Bregaglia	1	0,4	1	100,00	1	100,00	0,49	0,99
Moesano	8	3,2	7	87,50	5	62,50	4,12	4,97
Grigioni italiano	36	14,4	33	91,66	26	72,22	15,39	17,87
Svizzera italiana	250	100,0	209	83,60	154	61,60	100,00	100,00

Statistica 2

Valle	segnalazione del pubblico per espositori in %		artigiani che superano la media delle segnalazioni				artigiani segnalati da una giuria di specialisti	
	tutte le età	oltre i 20 anni	tutte le età		oltre i 20 anni		no.	%
	%	%	no.	%	no.	%	no.	%
Mendrisio	6,74	6,88	12	36,4**	9	27,3**	2	6,1
Lugano	9,60*	8,06*	32	44,4**	22	30,5**	4	5,5
Bellinzona	9,62*	7,72*	5	41,7**	2	16,6	2	16,6**
Riviera	12,37*	8,31*	3	50,0**	3	50,0**	—	—
Blenio	8,36*	6,11	6	42,8**	3	21,4	2	14,3**
Leventina	4,39	5,92	—	—	1	33,3**	—	—
Locarno	7,23	6,42	10	21,3	10	21,3	8	17,0**
Maggia	4,55	4,38	2	15,4	2	15,2	2	15,4**
Verzasca	4,78	3,93	1	10,0	1	10,0	1	10,0
Onsernone	4,12	5,35	—	—	1	25,2**	1	25,0**
Ticino	71,76	63,08	64	29,9	52	24,3	22	10,3
Poschiavo	8,02*	7,93*	12	44,4**	8	29,1**	7	25,9**
Bregaglia	9,93*	17,85*	1	100,0**	1	100,0**	1	100,0**
Moesano	10,31*	11,14*	3	37,5**	2	25,2**	2	25,0**
Grigioni italiano	28,24	36,92	16	50,0	11	30,6	10	27,8
Svizzera italiana	100,00	100,00	80	32,0	63	25,2	32	12,8

* supera la media del 8,02% per tutte le età e del 7,19% per i soli votanti oltre i 20 anni.
 ** supera la media della Svizzera italiana.

Statistica 3

Materiali e prodotti preferiti in %

1 legno	21,4	12 cesti	2,1
2 ceramica	14,7	13 sedie impagliate	2,0
3 tessuto	9,4	gioielli	2,0
4 ferro	8,3	lana	2,0
5 diversi	7,6	14 maglia	1,8
6 bambole/marionette	6,5	15 legatoria	1,7
7 strumenti musicali	4,2	16 giocattoli	1,5
8 rame	3,2	17 foto, animazione	1,4
9 uncinetto	2,9	18 paglia	1,1
10 forbicicchi e quadri in stoffa	2,5	19 batik	0,9
11 pietra	2,3	20 peltro	0,5
			100,0

I docenti, le biblioteche scolastiche, tutti gli interessati, che desiderano possedere una esauriente documentazione sulla situazione dell'artigianato contemporaneo possono chiedere il catalogo «Artigianato 76» per il prezzo di fr. 20.— presso il CSIA, Via Ronchetto 14, Lugano.